



SACRO MILITARE ORDINE COSTANTINIANO DI SAN GIORGIO

18 agosto 2015

# LA STAMPA

Nota congiunta degli alleati occidentali dopo l'allarme lanciato dal ministro Gentiloni

## Europa e Usa con l'Italia "Uniti contro l'Isis in Libia"

L'arcivescovo di Monreale: così la Chiesa accoglie i migranti

\* **L'appello.** «Le fazioni libiche uniscano le forze per combattere il terrorismo». È l'invito lanciato dalla coalizione internazionale il giorno dopo l'allarme di Gentiloni: «Senza accordo avremo un'altra Somalia».

\* **La proposta.** «Servono nuove norme per il lavoro e per i minori abbandonati». Così l'arcivescovo di Monreale risponde alle accuse alla Chiesa sul tema migranti.

**Galeazzi, Magri, Ruotolo, Schianchi, Semprini e Vallin** PAGINE 2-5

## Intervista

GIACOMO GALEAZZI  
CITTA' DEL VATICANO

In prima linea nel soccorso: alla Caritas ospita gli immigrati curati dall'Ordine Costantiniano di cui è Priore. E nella mediazione con Ue e governo Renzi: chiede di cambiare il regolamento di Dublino (secondo il quale è il primo Stato di arrivo a farsi carico delle richieste di asilo), di estendere ai profughi la copertura assicurativa dei lavoratori socialmente utili e di affidare alle famiglie italiane i minori non accompagnati.

«Ci rimbocchiamo le maniche, inseguiamo soluzioni non polemiche», spiega. L'arcivescovo di Monreale Michele Pennisi, segretario Cei per l'educazione cattolica e membro del dicastero vaticano Giustizia e Pace, trasforma gli sbarchi in interventi di accoglienza. Galassia di ostelli, ambulatori, mense in una delle più diocesi più vaste d'Italia. «Vogliono lavorare, ma le norme lo impediscono», riferisce al termine di un incontro coi profughi a Montelepre.

«Non sfruttamento di manodopera ma impiego a favore della collettività: un esempio sono le addette eritree delle nostre strutture». Riconosce lo strabismo Ue («quando arrivano qui sono un problema italiano, appena passano in Francia o in Inghilterra diventano emergenza europea»), però «basta l'ordinanza di un sindaco per consentire ai profughi di lavorare». Pragmatismo di frontiera, realizzazioni pratiche. «Concretezza».

Quali interventi in concreto? «Per un accordo con la prefettura di Palermo accogliamo gruppi di quaranta immigrati, compresi neonati, nell'antico Ospizio Balsamo. Vitto, alloggio e assistenza sanitaria. Molti soffrono di denutrizione, bronchiti, faringiti, dermatiti dovute alle pessime condizioni igieniche sulle barche. Alcuni hanno ustioni alle

### Il piano in tre punti



**Lavoro**  
Estendere la copertura assicurativa dei lavoratori socialmente utili per consentire ai rifugiati di poter lavorare



**Minori**  
Dare la possibilità alle famiglie italiane di prendere in affidamento i moltissimi minori non accompagnati che sbarcano ogni giorno



**Istruzione e sanità**  
Per garantire l'integrazione per la Chiesa bisogna dare ai profughi, soprattutto minori, l'assistenza sanitaria e l'inserimento scolastico e sociale



# “Nuove norme per il lavoro e minori alle famiglie italiane. Così si supera l'emergenza”

Pennisi, arcivescovo di Monreale: ecco le proposte della Chiesa

gambe per incidenti avvenuti a bordo delle carrette del mare e contusioni per le percosse degli scafisti. Il dramma dell'immigrazione è un dato storico con cui confrontarsi quotidianamente, non esistono ricette risolutive. Sul campo va resa tangibile la missione a cui la Chiesa è votata. Bisogna essere prima che apparire. E' una colossale opportunità.

È il pericolo di un'invasione? «L'immigrato è un essere umano da accogliere e contribuisce ad arricchirci economicamente, culturalmente e religiosamente. Non è un fenomeno straordinario e temporaneo, dobbiamo farci i conti ogni giorno. Una realtà da considerare nella sua totalità (paesi di origine, transito, destinazione finale). Serve

buon senso, non misure emergenziali. Dobbiamo guardarci dal cinismo di chi pensa di approfittare delle sventure altrui per fare affari. Uno scandalo».

Chi ci specula? «Immobiliaristi, cooperative legate a personaggi politici, fornitori di servizi, alberghi che ospitano immigrati. Hanno vantaggi economici, senza preoccuparsi della qualità della vita degli immigrati. In megastrutture come il Cara di Mineo è impossibile l'integrazione. E invece ci sono famiglie disposte ad accogliere i minori non accompagnati dando loro assistenza sanitaria e inserimento scolastico e sociale. Pe-

Non sfruttamento di manodopera, ma impiego a favore della collettività: così si integrano i migranti e si vince la xenofobia

Ci sono famiglie pronte ad accogliere i minori abbandonati e a offrire loro sanità e scuola: la politica le aiuti con nuove leggi



**Michele Pennisi**  
Segretario Cei per l'educazione cattolica



MIKE PALAZZOTTO/ANSA

**Accoglienza**  
Un gruppo  
di immigrati  
mentre  
ballano e  
cantano  
al centro  
Padre Nostro,  
di Don Pino  
Puglisi  
a Palermo

scatori, militari, medici, volontari, operatori della Caritas, parrocchie, associazioni garantiscono la vicinanza, il soccorso. Argine di civiltà alle stragi degli innocenti che riducono il Mediterraneo in immane cimitero sotto un velo di indifferenza».

**Cosa vi ha detto Francesco?**

«Di provare vergogna. Un atto di accusa verso i responsabili diretti o indiretti delle tragedie ma anche un'assunzione di responsabilità, un esame di coscienza, per tutti. Decine di migliaia di morti in mare chiedono verità, giustizia e solidarietà. È ipocrisia ridurla a emergenza di breve durata. Di fronte a guerre, conflitti interni e iniqua distribuzione delle risorse economiche, è un crimine chiudere le porte all'immigrazione senza rimuoverne affatto le cause».

**Quali sono i passi necessari?**

«Mancano politiche di accoglienza e integrazione. L'unica maniera umana di accoglierli è integrarli sul territorio, attraverso strutture piccole, a misura d'uomo. Nei centri in cui vengono ammassati migliaia di profughi è impossibile andare incontro ai bisogni di ciascuno. Per ogni migrante deve esserci un percorso personalizzato con borse lavoro, tirocini formativi, corsi di italiano, ricongiungimenti familiari. Se ognuno fa qualcosa, allora possiamo fare molto. Un grido di giustizia».

